

2 GIUGNO

1882

2017



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2017

SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,
la scomparsa di

GIUSEPPE GARIBALDI

nella solitaria isola di Caprera il 2 giugno 1882 viene ricordata dal popolo della Romagna con immutato rimpianto, nonostante il passare degli anni, e con riconoscenza all'Uomo che per tutta la vita combatté per la libertà e la democrazia, contro l'oppressione e la tirannide. Ma perché il ricordo sia significativo e rappresenti un contributo importante per evitare lo smarrimento quando nella nostra Europa, Italia compresa, sono presenti movimenti, che tendono ad oscurare la ragione e minacciano di distruggere l'unità realizzata fra gli Stati della vecchia Europa, è indispensabile affrontare il domani con il coraggio e lo spirito costruttivo dettati dall'esempio e dall'azione di GIUSEPPE GARIBALDI. Il compito non è certamente facile, ma, da subito, è necessario affrontare e contrastare le forze negative di un velleitario pessimismo dissolutore e retorico ed occorre invece credere profondamente che solo la democrazia, nell'unità dell'Europa, garantisce libertà, tolleranza, solidarietà e giustizia sociale. Nel nome e nell'esempio dei nostri uomini migliori del passato che si sono impegnati, senza sosta, per superare l'egoismo nazionalistico, dobbiamo perciò operare con coraggio per costruire per tutti una speranza di futuro.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2017

- Ore 9.00 Ritrovo in Piazza Garibaldi
- Ore 9.15 Deposizione della corona al monumento di Giuseppe Garibaldi e discorso di **Eugenio Fusignani**, vice Sindaco del Comune di Ravenna
- Ore 10.15 Pellegrinaggio al Capanno Garibaldi
- Ore 10.30 Orazione ufficiale di **Claudia Foschini** Bibliotecaria della Biblioteca Classense
- Ore 11.30 Visita alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi

Il Comitato Direttivo

Le prime 4 donne socie

*Claudia Foschini, Maria Cristina Gentili,
Letizia Magnani, Fulvia Missiroli*

L'assemblea 2017 della Società conservatrice del Capanno, dopo 138 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1879, ha accolto tra i soci 4 donne: Claudia Foschini, Maria Cristina Gentili, Letizia Magnani e Fulvia Missiroli. Di seguito le ragioni che le hanno spinte a bussare alla porta della società di Claudia Foschini e Fulvia Missiroli.



Claudia Foschini - Sono felice ed onorata di essere stata accolta a far parte della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. Custodire le memorie di Giuseppe Garibaldi significa difendere la Patria così come il Generale e gli uomini e le donne del Risorgimento l'avevano

pensata: libera, unita e democratica.

La generosità di Garibaldi nel combattere contro le ingiustizie, ovunque nel mondo, e il suo coraggio lo hanno reso famoso e amato ben oltre i confini del nostro Paese. Entrare a far parte della Società significa allora appartenere ad un sodalizio che non conosce confini. Spero che, se messa alla prova, si possa dire di me quello che Garibaldi disse di Anita quando si volle unire alla battaglia per la difesa della Repubblica Romana: "Sarà un soldato di più".



Fulvia Missiroli - Mi si chiede perché io abbia aderito alla proposta di entrare a far parte della Società conservatrice del Capanno di Garibaldi. Già: perché? Le motivazioni sono molte e forse potrebbero essere riassunte in quella che si può chiamare una mia 'romantica passione'

per le memorie del Risorgimento. Non voglio però sottrarmi alla domanda e dirò subito che per me è un onore venire a far parte di una storica associazione come questa, perché essa, attraverso la conservazione e la valorizzazione del Capanno che fu il primo nascondiglio di un Garibaldi braccato dai nemici, tiene viva la

segue da pag. 1

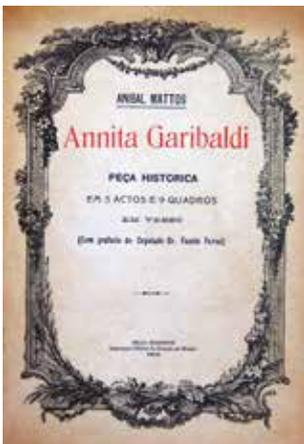
memoria dell'eroe a cui la storia d'Italia (e non solo) deve tanto. Il Capanno come luogo della memoria e, dunque, luogo sacro per tutti coloro che amano e amano l'Italia e la libertà. Nella Società Conservatrice trovo, poi, uomini, trovo amici che stimo e con i quali condivido ideali e principi.

In quel petto di donna batteva il cuore di un eroe: Anita Garibaldi

di Claudia Foschini

Il 20 marzo 1928 Luigi Rava teneva a Roma, dinnanzi ad un "foltissimo ed eletto uditorio", una conferenza su Anita Garibaldi. Il senatore ravennate, che avrebbe visitato ufficialmente il Capanno solo in occasione del cinquantenario della morte dell'eroe, si documentò sulla vita e sulle gesta della compagna di Garibaldi con la sua abituale precisione. Fra le sue carte, parte consistentissima del Fondo Rava presso la Biblioteca Classense di Ravenna, troviamo infatti un fascicolo che lo testimonia, pieno zeppo di riferimenti bio-bibliografici. Qualcosa però mancava alla sua raccolta di documenti: Rava attendeva da tempo notizie dal Brasile.

Quando oramai la conferenza era stata tenuta da tempo, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Dino Grandi, scrisse nel luglio al senatore Rava "sciogliendo la riserva" circa la possibilità di avere notizie su un evento che stava a cuore allo studioso ex ministro. La lettera del gerarca accompagnava la copia di un rapporto sull'inaugurazione, avvenuta nel 1913, di un monumento dedicato ad Anita Garibaldi. Grandi, per accontentare l'illustre senatore, si fece spedire dal cavalier Giovanni Maria Nasi, reggente del Consolato italiano a Belo Horizonte, una cronaca dell'inaugurazione del monumento, con tanto di fotografie. Nasi inoltrava in Italia anche copia di un dramma storico del poeta Anibal Mattos dal titolo Annita Garibaldi, pubblicato nel 1918, ed entrato ora a far parte della Biblioteca Rava.



Il resoconto inviato in Italia è composto di quattro pagine dattiloscritte nelle quali Nasi raccontava le circostanze dell'evento: "L'iniziativa di erigere in Belo Horizonte un monumento alla Sposa del Grande Condottiero dei Mille, fu del Deputato mineiro Fausto Ferraz il quale la poté attuare grazie al concorso volenteroso di tutti gli abitanti della città, brasiliani ed italiani che fossero". Per finanziare la realizzazio-

ne del monumento erano stati venduti dei manifesti che ritraevano Anita e il marito assieme ad un milite garibaldino con la bandiera italiana e ad un gaucho con la bandiera brasiliana. Il monumento era costituito da un basamento di marmo originario dello Stato brasiliano di Minas Gerais, sostenente una colonna sulla cui sommità era posto il busto in bronzo di Anita Garibaldi. La dedica incisa recitava: "all'eroina brasiliana Annita Ribeiro Garibaldi". Il lavoro artistico era completamente di fattura italiana e agli scalpellini era stato associato, per la parte eseguita in bronzo, lo scultore fiorentino Lorenzo Petrucci.

Brasile e italiani, assieme, avevano deciso di inaugurare il monumento in una giornata assai significativa per la nostra storia: il 20 settembre. Purtroppo, a causa di piogge torrenziali, la festa fu rimandata di qualche giorno. Nonostante il rinvio dell'evento la partecipazione fu grande: le massime autorità dello stato di Minas, le associazioni italiane e brasiliane, numerose famiglie e persone di ogni classe sociale e l'intera colonia italiana con le bandiere di tutti i sodalizi erano presenti. Furono suonati entrambi gli inni nazionali e le autorità tennero il loro discorso. Nella sua cronaca il Nasi spiegava che il posto in cui fu, in un primo momento, posto il monumento era il piazzale della Stazione ferroviaria - luogo analogo a quello riservato da Ravenna alla statua di Luigi Carlo Farini - ma, a seguito del rifacimento della piazza fu spostato, all'entrata principale del parco cittadino ove tutt'ora si può ammirare.



ANIBAL MATTOS
NASCEU NO MUNICIPIO DE VASSOURAS, ESTADO DO RIO DE JANEIRO



RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2016

Nel 2016 la Società Conservatrice ha organizzato ed è intervenuta in numerosi eventi a ricordo dell'epopea risorgimentale. L'8 febbraio ha ricordato il 167° anniversario della Repubblica Romana. Nella Sala Consiliare del Comune, è stato presentato il libro **"Ravenna civica e patriottica - Le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia"** curato da Giannantonio Mingozzi e Federica Ferrari ed edito dalla Fondazione Museo del Risorgimento. Il libro illustra le iniziative realizzate a Ravenna per celebrare questo importante anniversario e la Società del Capanno Garibaldi è presente con 9 dei suoi eventi e un articolo sulla storia della nostra Società.

Sono intervenuti Sauro Mattarelli che ha ricordato la Repubblica Romana e la tradizione dei "lumini" apposti alle finestre e Antonio Patuelli che ha sottolineato gli ideali costituzionali e repubblicani, punto di riferimento per il futuro, assieme alla tutela della lingua di Dante Alighieri.

LE NOSTRE INIZIATIVE:

- Il 20 marzo, nella ricorrenza di **San Giuseppe** è stato organizzato - come fecero i fondatori del sodalizio - il *pranzo patriottico*. Già Uccellini citava quest'abitudine: *...vedendo il cielo pronto, come al solito, a scaricare un'abbondante pioggia... mentre noi abbiamo avuto una bella giornata di sole.*
- Il 25 aprile, 8° raduno per il **Garibaldi Day**, con l'accensione del fuoco per il pranzo al sacco, con molte presenze nonostante il tempo incerto. Un'occasione che favorisce l'incontro di tanti cittadini con il Capanno e la storia Risorgimentale.
- La manifestazione del **2 giugno**, 134° anniversario della scomparsa di Giuseppe Garibaldi e festa della Repubblica, è iniziata in piazza Garibaldi con la deposizione della corona al monumento all'Eroe e intervento del socio Giannantonio Mingozzi, Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento. C'è poi stata l'esibizione della Banda Musicale Cittadina di Ravenna con le autorità e rappresentanze d'arma. Al Capanno Garibaldi si è tenuta la parte più significativa della manifestazione con l'intervento ufficiale del Prof. Sauro Mattarelli. Al termine, ai presenti, è stato offerto l'aperitivo risorgimentale accompagnato dai biscotti "Garibaldi", ancora oggi prodotti in Inghilterra e pare che la ricetta risalga all'aprile del 1864, in occasione del trionfale viaggio di Giuseppe Garibaldi in Inghilterra. Per ricordare il 70° anniversario della Repubblica italiana è stato realizzato uno speciale annullo filatelico e quattro cartoline. La manifestazione è terminata alla Fattoria Guiccioli e al Cippo di Anita Garibaldi con la deposizione delle corone.
- Per il settimo anno si è poi tenuta la suggestiva fiaccolata del **31 dicembre** che ha illuminato a giorno il Capanno di Garibaldi. La partecipazione è stata numerosa, superiore alle previsioni, con la presenza di molti ragazzi. La serata limpida ma gelida, illuminata dalla luce delle fiaccole, ha visto il corteo raggiungere lo storico Capanno. Nel loro intervento, il vicesindaco Eugenio Fusignani e il Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento Giannantonio Mingozzi, hanno ricordato i profondi legami tra Ravenna e il Risorgimento testimoniato dalla presenza del Capanno Garibaldi. La *Banda musicale cittadina di Ravenna* ha eseguito alcuni brani applauditi dai presenti che hanno poi brindato al nuovo anno nella speranza di un futuro migliore.

APPUNTAMENTI CULTURALI

- Sabato 7 maggio, in collaborazione col "Comitato Acque-Terre", si è tenuta l'iniziativa al Capanno **"Tra memoria e gioco: Garibaldi è stato qui!"**. Presentazione del

gioco di ruolo "Garibaldi - La trafila" e letture dal libro "Mio padre" di Clelia Garibaldi a cura degli studenti della scuola media Ricci Muratori.

- Lunedì 19 settembre, al Capanno Garibaldi, iniziativa **"In ricordo di Luigi Lotti"**. Il prof. Lotti, allievo e collaboratore di Giovanni Spadolini, autore di numerosi libri e articoli sulla storia politica e risorgimentale. A ricordarlo l'On. Antonio Patuelli alla presenza anche di Eugenio Fusignani e Giannantonio Mingozzi.
- Martedì 20 settembre per celebrare la presa di Porta Pia del **XX SETTEMBRE 1870**, conferenza presso la Casa Matha, con gli interventi di Mirtide Gavelli, Alessandro Luparini e Claudia Foschini.
- Venerdì 16 dicembre alla Casa Matha, presentazione della ricerca **"Tra Nizza e le Argonne. I volontari emiliano-romagnoli in camicia rossa 1914-1915"**, pubblicata dal Museo del Risorgimento di Bologna. La ricerca degli studiosi Giacomo Bollini e Andrea Spicciarelli è stata curata da Mirtide Gavelli e Fiorenza Tarozzi.

PARTECIPAZIONI

- Sabato 19 marzo eravamo a Sogliano al Rubicone e San Giovanni in Galilea per la manifestazione **"Garibaldi nelle terre del Rubicone"**. Era presente Annita Garibaldi Jallet, Presidente Anvrg.
- Giovedì 4 agosto alla cascina Guiccioli di Mandriole per **"Ricordando Anita"** e la presentazione dell'opuscolo "Sulle tracce di Garibaldi - Un percorso ciclopedonale tra storia e natura".
- Il 7 agosto a Cesenatico per la **"festa di Garibaldi"** organizzata dal Municipio con la collaborazione dell'A.N.V.R.G.. L'iniziativa cesenaticense rappresenta la festa nazionale dell'Associazione.
- Domenica 21 agosto per l'**"Anno nazionale dei cammini"**, al Rifugio Valnera (Marradi), lungo il "Sentiero Garibaldi" che da Popolano porta a Palazzuolo. Una tappa della trafila, percorso giovedì 23 agosto 1849 da Don Giovanni Verità, Garibaldi e Leggero.

SITUAZIONE CAPANNO

Il capanno è stato allacciato alla rete elettrica. Questo potrà agevolare l'organizzazione di manifestazioni e altre iniziative. Grazie al prestigio di cui gode il Capanno Garibaldi, alla collaborazione del Comune e a lavori in corso, è stato possibile la posa interrata della linea elettrica. Ne hanno beneficio anche i capanni adiacenti che si sono fatti carico dei costi dell'intervento.

BILANCIO

Il bilancio 2016 si chiude positivamente col recupero del passivo del 2015. Per i contributi ricevuti dobbiamo ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, l'Associazione Industriali, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e il Comune di Ravenna.

CONCLUSIONI

È doveroso ringraziare la Casa Matha per la concessione gratuita dell'Aula Magna e il sostegno alle nostre iniziative. Durante il 2016 non sono accaduti eventi in grado di danneggiare il Capanno che ha ricevuto solo manutenzioni ordinarie.

Le visite continuano in modo regolare in linea con gli anni precedenti, confortate anche dall'arrivo di alcune scolaresche. C'è un crescente interesse verso il turismo di tipo naturalistico, con al centro la pineta e la valle Baiona, tra storia e natura, rappresentato dalla pubblicazione di guide ciclopedonali e dall'attivismo di associazioni cicloturistiche.

Il Capanno Garibaldi con altri luoghi della memoria risorgimentale, può rappresentare un'attrattiva per visitatori e turisti interessati a percorrere e conoscere gli eventi significativi della nostra storia, la trafila, di cui il Capanno resta testimone.

GLI ANNI DELLA NASCITA DELLA CASSA DI RAVENNA

di Francesco Donati

Dopo la sconfitta nei moti del trentuno che aveva aperto per pochi mesi la porta della speranza ai liberali e ai repubblicani, ci fu la pesante occupazione austriaca delle città settentrionali dello Stato Pontificio. Nel 1835 sopravvenne il colera, che rallentò per alcuni anni l'impegno di quanti aspiravano a cambiare le sorti del paese. Nel novembre del trentanove qualcosa si mise in moto a Ravenna, centro che contava appena 19.000 abitanti. Fu costituita la Cassa di Risparmio, stabilendo che "gli avanzi dello stabilimento saranno disposti in opere di beneficenza pubblica". L'istanza fu presentata al Cardinale Luigi Amat, personaggio di mente aperta, ricco di umanità, dotato fin dove gli era consentito di spirito liberaleggiante, come dicono le cronache, che appoggiò l'iniziativa poiché si trattava di "una società de' più distinti cittadini di Ravenna, convinti de' vantaggiosi effetti che produce la Cassa ...".

Nel dicembre (1839) l'istanza fu accolta e l'istituto incontrò da subito il favore della popolazione e alla fine del primo anno si registravano 1569 conti personali. Il Consiglio, composto da undici membri, ebbe come presidente il conte Ippolito Rasponi, segretario il conte Girolamo Rota. Consiglieri erano il conte Francesco da Porto, il marchese Antonio Cavalli, il conte Ippolito Gamba, il conte Francesco Lovatelli, l'avv. Girolamo Rasi, l'avv. Luigi Malagola, Domenico Ghezzi, Santi Malagola e Michele Valentini. Si trattava per lo più di personaggi di primo piano del Risorgimento romagnolo

che la polizia pontificia considerava fiancheggiatori della Giovine Italia. Antonio Cavalli, messo al bando per i moti del trentuno, era noto come *capo di faziosi*; tra i faziosi figurava pure il Conte Ippolito Gamba. Girolamo Rota era un noto liberale. Alberto Lovatelli fu definito *Capo settario e favoreggiatore di tutti i malvagi*. Da presumere non fossero graditi al cardinale Lambruschini, che non lasciò mai intravedere cedimenti verso il pensiero liberale. Il governo Pontificio cercò in qualche modo di ostacolare l'operato della Cassa, ma a disturbare il Segretario fu l'iniziativa di Amat (estate 1843) di fornire il passaporto per l'espatrio a cinque cospiratori: Francesco Lovatelli, Tullo Rasponi, Stefano Foschini, Giordano Strocchi e il medico Luigi Carlo Farini. Va ricordato che, nella primavera dello stesso anno, c'era stato un convegno a Palazzo San Giacomo, dove romagnoli, marchigiani e napoletani dovevano accordarsi per un'azione sovversiva simultanea. A dirigerla doveva esserci Francesco Lovatelli, che declinò l'incarico a favore di Livio Zambeccari, e questo sfociò nei *moti di Savigno* e nell'assalto al palazzo Pasolini a Imola. Lambruschini complottò quindi contro il Legato ravennate, che nel dicembre cedette il posto al Cardinale Francesco Saverio Massimo.

Nonostante l'allontanamento Amat mantenne buoni rapporti con molti ravennati. Farini ebbe con lui un intenso scambio di lettere, illustrando le sue idee e i progetti per l'Italia, compresa l'*Unione Doganale*. Dopo venne il Quarantotto, ma di questo si tratterà un'altra volta.

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea del 11 marzo u.s., svoltasi nell'aula magna della Casa Matha, ha eletto il nuovo Comitato di Vigilanza composto da: Guido Camprini, Gino Giani, Stellio Fabbri, Maurizio Mari (Segretario), Filippo Raffi, Giorgio Ravaioli, Carlo Simoncelli.

Leo Baruzzi, Girolamo Fabbri e Gustavo Raffi, andranno invece a formare il nuovo Comitato dei Proviviri.

La direzione, che ha mandato biennale, resta composta dai soci Sergio Bentivogli, Mario De Lorenzi (Presidente) e Sergio Sanzani.

L'assemblea ha inoltre ammesso 19 nuovi soci supplementi. Tra questi, per la prima volta, quattro sono donne e precisamente: Claudia Foschini, Fulvia Missiroli, Maria Cristina Gentili e Letizia Magnani.

IN MOSTRA IN PIAZZA DEL POPOLO CIMELI GARIBALDINI



La Private Banking della Cassa di Risparmio di Ravenna spa, di piazza del Popolo 30 - dal 20/03 al 4/04 - è stata vetrina di cimeli legati al periodo garibaldino su iniziativa della A.N.V.R.G., la società conservatrice del Capanno Garibaldi e l'A.M.I. di Ravenna. La mostra per 15 giorni ha esposto foto, stampe, documenti, medaglie sculture e altri oggetti risorgimentali della collezione di Gianni Dalla Casa.

Curatori dell'esposizione sono stati Gianni Dalla Casa e il vicepresidente vicario della Cassa di Risparmio di Ravenna Giorgio Sarti. A fine giornata del quattro aprile si calcola che almeno 1000 persone abbiano ammirato gli oggetti esposti.

Ricordo dei volontari garibaldini ravennati caduti in battaglia nella Campagna del 1867

di Girolamo Fabbri

Numerosi furono i volontari romagnoli, fra i quali molti ravennati, accorsi nelle file garibaldine durante la Campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma del 1867 dove si combatté aspramente prima a Monterotondo quindi a Mentana. Per tutta la giornata del 25 ottobre, gli assalti dei garibaldini a Monterotondo furono numerosi, ma inutili. I fucili dei difensori centravano e uccidevano a 1200 metri, mentre le armi dei garibaldini erano molto meno potenti ed efficaci. Solo il 26 ottobre Monterotondo fu espugnato grazie soprattutto all'impeto e al coraggio dei volontari romagnoli della colonna Caldesi-Valzania. Molti furono i morti e i feriti, anche se non si è mai saputo quanti esattamente siano stati.

I caduti ravennati furono tre: Giovanni Cavalcoli (detto Ferri) capitano, Settimio Montanari, Enrico Spada.

È stata recentemente ritrovata una lettera scritta al fratello Gaetano, fornaio, da Monterotondo il 27 ottobre 1867, quindi il giorno dopo il vittorioso cruento assalto alla città, dal garibaldino Achille Spada, fratello di Enrico, caduto in battaglia. Prima di leggere la lettera riportata integralmente, nella stesura originale e scritta in un italiano sgrammaticato, proprio di chi aveva una modesta cultura, è necessario però parlare subito del capitano garibaldino Giovanni Cavalcoli detto Ferri, incolpato dal Tribunale di Ravenna di far parte della "setta degli Accoltellatori", che, dal 1865 al 1871, avevano commesso in città, parecchi aggressioni e omicidi.

Infatti, quando si aprì il processo agli imputati nella Corte di Assise di Ravenna, nell'ottobre del 1874, l'avvocato Domenico Bonelli, Sostituto Procuratore Generale del Re, disse testualmente: "... La guerra sotto questo Duce (Garibaldi), che non prescriveva disciplina e lasciava libero il restare come il partire, il combattere come il passeggiare per la città, era, anziché uno scomodo, un affascinamento ed uno stimolo per giovani nemici delle fatiche ed insofferenti di freno... Il primo periodo della setta continuò sotto la direzione di quell'effero e ribaldo

uomo a cui nessuno nega la giustizia della sua malvagità, il Cavalcoli denominato Ferri...".

E adesso passiamo alla lettera scritta da Achille Spada: "Monterotondo 27 ottobre. Caro fratello ti do notizie del mio viaggio. Arrivai a terni prima di mio fratello Enrico, dopo a dodici ore è arrivato ancor lui, nella sera di quel giorno siamo partiti assieme, aggiunti alla compagnia di Giovanni Ferri nostro Capi.no. Sappi che il giorno 23 cor.e abbiamo dato l'asalto a Monte Rotondo che sta distante a Roma 15 miglia, ed abbiamo sostenuto il fuoco dalle 7 del 25 fino alle 9 del 26, in quel combattimento vi è statta gran perdita di uomini fra i quali Settimio Montanari. A dirtelo francamente anche nostro fratello Enrico morto valorosamente in onore di Ricioto Garibaldi e tutto lo stato maggiore lan preso onoratamente e hanno portato al cimitero alla prima urna di sinistra. Fra i feriti Ca.no Ferri e la sua ordinanza che sarebbe Pachanolli di Ravenna e vari altri che non so il nome... Non mi slargo di più ricevi i saluti di ...illeggibile...Saluterai gli amici, darai un bacio ai genitori e non fargli conoscere la sventura nostra. Spero che tutti stiate bene come sto io. Tutti i momenti speriamo di andare a Roma non ti do il mio indirizzo. Per questo sta bene e sono tuo fratello. Spada Achille".

Indubbiamente il comportamento dei Garibaldini al comando del capitano Cavalcoli fu degno di lode per gli atti di valore compiuti e lo Spada combattè, con coraggio e con ardimento, tanto da meritare l'alto elogio di Ricciotti Garibaldi, che era presente e testimone della sua morte. Alla luce di quanto effettivamente successo, il giudizio del Procuratore sui volontari era non solo ingeneroso, ma certamente astioso ed errato. Fra l'altro neppure sappiamo se e quanti fossero gli accoltellatori appartenenti alla setta, presenti fra i volontari, mentre sappiamo, con assoluta certezza, che i caduti riscattarono con una morte gloriosa, per il nobile e alto scopo della liberazione di Roma, anche eventuali possibili errori e colpe della loro vita negli anni che precedettero la morte.



GARIBALDI E ANITA

Su murali al mercato coperto di Ravenna

Uno dei pannelli dipinti dagli studenti dell'Accademia di Ravenna, nel corso del 2016, sulle pareti del cantiere di via IV Novembre del nuovo mercato Coperto di Ravenna, è dedicato ad una reinterpretazione in chiave moderna delle figure di Anita e Giuseppe Garibaldi, personaggi molto amati dai ravennati.

FIORISCONO NUOVE INIZIATIVE LEGATE ALLA "TRAFILA GARIBALDINA"

Sentiero Garibaldi - Rifugio Valnera Marradi

di Luca Leoncini

Il 21 agosto 2016, in occasione dell'anno nazionale dei cammini promosso dal Mibact, il "Rifugio Valnera" ha ideato il "Sentiero Garibaldi Festival" che ha raccolto il patrocinio del Comune di Marradi, dell'A.n.v.r.g., dell'U.o.e.i. di Faenza e della rivista Trekking e Outdoor. La giornata è stata intensa e piena di molte iniziative. Tra queste ricordiamo la camminata da Popolano a Valnera, a cura della Uoei di Faenza; la pedalata dalla stazione di San Martino in Gattara della Fiab di Ravenna; la cavalcata dal maneggio la Casetta di Badia del Borgo di Marradi a Valnera condotta da Vincenzo Moffa. Poi ancora la passeggiata delle erbe officinali della Sig.ra Mazzoni. Erano inoltre presenti le aziende biologiche Agricomies di Mirco Camurani di Marradi con le delizie del miele e l'artigiano del Legno Leonardo Cartei di Scandicci.

L'evento ha potuto contare sullo spazio informativo della Pro - Marradi - Unione montana dei comuni del Mugello e sul supporto di A.n.v.r.g., Fiab Ravenna e Slow Food. Il pranzo ha attinto dai sapori della Romagna e della Toscana. Hanno fatto seguito una parata storica "garibaldina" e canti risorgimentali.

Nel pomeriggio a San Pietro in Valnera si è svolto il seminario sul turismo sostenibile dove Fiab Ravenna ha presentato il progetto cicloturistico delle due capitali, da Firenze a Ravenna. Era presente l'architetto Bottini presidente di c.o.m.o.d.o per le ferrovie turistiche. Rappresentanti della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi di Ravenna hanno presentato l'attività divulgativa sulla trafila garibaldina in Romagna. Il "Festival del camminare sul Sentiero Garibaldi" verrà riproposto domenica 27 Agosto 2017.

PER VALORIZZARE IL TERRITORIO

Un percorso ciclabile a nord di Ravenna

di Fiab Ravenna

Si tratta di un percorso che intende valorizzare alcuni importanti contesti territoriali posti a Nord della città: si parte dall'Hotel Mattei verso i luoghi di lavoro delle Bassette, si raggiungono le aree ambientali-paesaggistiche della Pineta San Vitale, della Pialassa Baiona dove è previsto un tratto galleggiante a basso impatto ambientale per raggiungere il capanno Garibaldi ed arrivare al terminal crociere di Porto Corsini collegandosi con le località turistiche di Marina Romea e Casal Borsetti.

In questi 10 km possono svilupparsi molti percorsi a tema; tra i tanti ci piace ricordare quello della trafila garibaldina, un'epica pagina di storia risorgimentale che si è compiuta proprio qui a Ravenna quando i patrioti locali diedero rifugio a Garibaldi e Anita nel 1849 in fuga dalla Repubblica Romana.

Si potrà così andare al capanno Garibaldi, a Mandriole, a Sant'Alberto per poi tornare a Ravenna accolti dal Museo del Risorgimento.

Il percorso, raggiungibile da più parti della città (stazione F.S., via Zalamella), recupera i tracciati esistenti che possono consentire una realizzazione più rapida e costi contenuti.

Il progetto presentato dalla FIAB al Comune di Ravenna è stato approvato all'unanimità da tutte le forze politiche ed il significativo sostegno ricevuto dalle forze sociali, imprenditoriali ed ecologiste che ne intravedono le potenzialità sia di stimolo all'amministrazione comunale affinché acceleri la sua attuazione.



Sosta al capanno Garibaldi (28/05/2016), di FIAB Ravenna promotrice della ciclabile nord

ANTICHI VITIGNI E VINI ROMAGNOLI

di Francesco Donati

Una decina di anni fa, consultando i libri contabili delle tenute dei Rasponi, mi imbattei in uno sconosciuto vitigno rosso, l'Uva Guizzardola. Ogni anno decine di *carra faentine* (una *carra* = 12 *some*, ossia 872 litri) di questa uva erano vinificate nella cantina grande di San Giacomo, e il vino andava in massima parte agli osti di Ravenna.

Domandai a lungo a esperti e a vecchi contadini se avessero mai sentito parlare di questo particolare tipo di uva, ma ottenni sempre risposte negative: mi ero convinto di aver letto male. Dovendo approfondire le produzioni storiche del ravennate, ricorsi al Fabbri (*Le pinete ravennate, storia di un bosco e di una città*) e con sorpresa trovai traccia della Guizzardola. Dal Fabbri risalii a Gaetano Grasseti, medico ravennate in epoca napoleonica, il quale spiega (*La Mal Aria di Ravenna*): «Nasce nelle Pinete Ravennate una specie di vite selvatica cui si dà il nome di Guizzardola.

Dal sugo spremuto de' suoi grappoli e mescolato nella proporzione di quattro quinti a quello di buona Cannina si ottiene un vino assai piacevole al gusto; che molto abbon-



Vite di Guizzardola arrampicata su di un alto pino

da di sostanza zuccherina e ha poco spirito e pochissimo tartaro». A suo giudizio questo vino sarebbe «*assai generoso ed inebriante, giovando assai nelle astenie massime dello stomaco*». La Guizzardola, come la Canina nera, erano vinificate a metà Seicento nella tenuta di San Giacomo e dal loro uvaggio si arrivò a cavallo del Settecento al vino *Canena*, di cui parla Stecchetti (*Sonetti Romagnoli*). Le scoperte bibliografiche mi stimolarono a conoscere meglio la storia delle viti di pineta, citate anche da Strabone (*Della Geografia di Strabone*), che scrive: «*Che essendo nelle palude ... ove la state per l'accrescimento del fiume che porta via il fango, la palude rimane senza malvagità. E ancora da meravigliarsi di quello che delle viti avviene; perciocché sono dalle paludi prodotte et tosto compiute talmente che rendono di molto frutto*»

Ne parlai a due amici cacciatori e loro mi condussero in questi ambienti mostrandomi viti gigantesche arrampicate per decine di metri su alti pini. E così, riprodotte per talea, è rinata in minima quantità la storica Guizzardola citata da Grasseti.

IL SINDACO MICHELE DE PASCALE AL CAPANNO GARIBALDI



Mercoledì 17 agosto 2016, il sindaco Michele De Pascale, il Vice Sindaco Eugenio Fusignani e l'Assessore ai Lavori Pubblici Roberto Fagnani, hanno fatto visita al Capanno Garibaldi. Ad accoglierli il presidente della Società Conservatrice ing. Mario De Lorenzi, il segretario Maurizio Mari e il consigliere Giorgio Ravaioli, accompagnati da Gianni Dalla Casa, presidente della sezione ravennate dell'A.N.V.R.G. (Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini). Maurizio Mari ha illustrato la storia del Capanno e consegnato al sindaco di Ravenna copia delle ultime pubblicazioni edita dalla Società Conservatrice. I visitatori hanno preso visione dell'ottimo stato di conservazione del monumento risorgimentale che ospitò il generale nel lontano agosto 1849.

L'ON. ANTONIO PATUELLI AL CAPANNO GARIBALDI



L'On. Antonio Patuelli, presidente di ABI e della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a., il 19 settembre 2016 ha fatto visita al capanno Garibaldi, dove ha ricordato il prof. Luigi Lotti, insigne studioso di storia del Risorgimento e dell'Italia Repubblicana. Alla cerimonia oltre al presidente del sodalizio ing. Mario De Lorenzi e Maurizio Mari, segretario, erano presenti il vice Sindaco Eugenio Fusignani e Giannantonio Mingozzi, presidente del Museo del Risorgimento di Ravenna.

DECENNALE

JULES MINGUZZI

*Comandante partigiano della
XIV Compagnia Mazzini*



Jules Giulio Minguzzi è nato a Ravenna il 23 dicembre 1920 e deceduto l'8 giugno 2007 (anno del bicentenario di Garibaldi). Maestro elementare, cresciuto in una famiglia di idee mazziniane, nel 1940 militava nell'esercito italiano come ufficiale bersagliere carrista.

Dopo l'otto settembre 1943 si schiera con i Partigiani assumendo il comando della XIV compagnia Mazzini della XXVIII brigata Garibaldi. La compagnia guidata da Minguzzi operò nella zona del ravennate e nelle valli del Delta.

Coraggioso combattente, rimase ferito in una azione. Compì molti atti di coraggio in combattimento. Partigiani della sua compagnia contribuirono a salvare la Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Finita la guerra rinunciò ad onori ed incarichi. Non raccontò mai le sue imprese da partigiano.

Socio della società conservatrice del Capanno Garibaldi vi ricoprì diversi ruoli direttivi. Al mitico comandante Jules la città di Ravenna deve molto. Molti ravennati devono inoltre la loro sopravvivenza a lui. Ricordiamolo come degno continuatore del Risorgimento e diamogli l'onore che merita.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-18,00
mercoledì	9,30-12,30	14,30-18,00
giovedì	9,30-12,30	14,30-18,00
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-18,00
domenica	9,30-12,30	14,30-18,00

Luglio e Agosto - Apertura dalle 14,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio, marzo (fino al 15)

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel. 0544 212006
info@capannogaribaldi.it - pensieroazione@libero.it

ITINERARI TURISTICI

Il Capanno Garibaldi: una risorsa da valorizzare

di Guido Ceroni

Chi, oltre ai ravennati, conosce il Capanno di Garibaldi? Fuori dalla cerchia dei conoscitori di storia patria, degli estimatori e cultori degli ideali risorgimentali? Credo non moltissimi, nonostante la rete di conoscenze e di contatti che la Società Conservatrice ha sviluppato nel corso dei decenni e che non sarà mai troppo apprezzata. Anche il sito internet e la pagina facebook della società conservatrice, attive da diversi anni, non esauriscono il bisogno di comunicazione del sodalizio. In ogni caso il Capanno Garibaldi è noto a molto meno gente di quanti quel luogo storico meriterebbe. Ci sono Paesi che coltivano con infinita devozione luoghi storici che noi giudicheremmo non particolarmente importanti. Paesi che non hanno la nostra storia millenaria, che non hanno la quantità e la densità di memoria sedimentata nel paesaggio, nei palazzi, nelle chiese, come l'Italia e che perciò curano in modo certosino le poche memorie che possono esibire. Dovremmo imparare meglio da questi Paesi, per quanto riguarda il "nostro" Capanno. Noi, i ravennati, gli italiani. Per la semplice ragione che quel luogo, quelle povere pietre e quel tetto di canna sono cose niente affatto marginali per la storia d'Italia. Basti pensare per un attimo solo - con terrore - a quale e quanto diversa sarebbe stata la storia del nostro Paese se Giuseppe Garibaldi, invece di trovare rifugio lì, in quel luogo preciso, fosse stato preso e consegnato al patibolo. Basterebbe questo a far dire che il "nostro" Capanno non è nostro, è un patrimonio di tutti gli italiani, e come tale va valorizzato, fatto conoscere, fatto meta di pellegrinaggio assai più di quanto già non accada fino ad oggi.

Per questo è indispensabile coinvolgere tutti i soggetti, nazionali e locali, associazioni e istituzioni, perché il Capanno di Garibaldi venga più di oggi inserito negli itinerari storici, della memoria (e naturalistici, visto l'ambiente incomparabile ove si trova) per farne oggetto di conoscenza e risorsa per il nostro turismo.

Abbiamo una scadenza importante: il 2019 sarà il 170° della Repubblica Romana e della Trifila Garibaldina. Mancano due anni, in due anni molte cose si possono progettare e preparare. Facciamo di questo anniversario l'occasione di una nuova e più forte valorizzazione del capanno.



2 GIUGNO - Numero Unico
Società Conservatrice
del Capanno Garibaldi
via Diaz 23, Ravenna
Tel. 0544 212006
Fax. 0544 242049
Email: info@capannogaribaldi.it
Sito: www.capannogaribaldi.it
Facebook: capannogaribaldi

Redazione: *Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaoli*
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi